



Guida rassegna stampa

Mercoledì 30 agosto 2023

Oggi apriamo la rassegna con la lunga intervista concessa a Maria **Latella**, su **Il Sole 24 Ore**, da Giorgia **Meloni**, che affronta i diversi punti dell'agenda di Governo, dalla prossima legge di Bilancio alla riforma del Patto di stabilità, dalla via della seta e la questione cinese fino al difficile e drammatico tema dell'immigrazione; dalla conferma del taglio del cuneo fiscale alla questione salariale, rivendicando l'azione svolta dall'esecutivo. Le ragioni del **mandato al Cnel** *“perché si ragioni su una proposta che tenga conto di salari inadeguati, che certamente esistono, senza peggiorare le condizioni di chi è già pagato nove euro l'ora o anche oltre.”* sono riportate dalla stessa **Presidente del Consiglio**, *“Sono molto colpita per il fatto che l'opposizione, dopo aver governato per dieci anni, consideri oggi il salario minimo la panacea di tutti i mali...Ciò detto, il timore è che il salario minimo possa indurre molte aziende a uscire dalla contrattazione nazionale. Sarebbe paradossale peggiorare i salari di chi già ora guadagna più di 9 euro. Credo che il Cnel sia il posto giusto per cercare una soluzione.”* L'intervista termina sul tema della violenza alle donne, annunciando che andrà a Caivano la Premier sottolinea alla giornalista l'urgenza della questione educativa nel Paese.

Il **Giornale di Vicenza** con Roberta **Bassan** intervista l'ex presidente Cnel Tiziano **Treu**, che ripercorre la questione del salario minimo a partire dalla Direttiva europea, fino all'incarico della premier Meloni al Cnel presieduto ora da Renato **Brunetta** di elaborare una proposta, considerato “molto positivo” e pienamente in linea con il compito istituzionale di consulenza a Governo e Parlamento. L'ex ministro del Lavoro si dichiara favorevole a una soglia minima ancorchè non stabilita per legge, ma per via contrattuale attraverso il rafforzamento dei Ccnl prevedendo salari giusti. Due le strade da percorrere per il giuslavorista: una legge sulla rappresentanza, che consenta di superare la debolezza dei sindacati in particolare in alcuni settori quali logistica, pulizie e vigilanza; e una rigorosa attività ispettiva con contratti che abbiano valenza di legge.

Maurizio **Piccinino** su **La Discussione** ripercorre il confronto aperto sul salario minimo, annunciando le sfide che il Governo si troverà ad affrontare, e in particolare per il **rinnovo dei contratti** riporta i dati dell'alto numero – il 50 % - che attendono da anni (alcuni da decenni) di essere rinnovati, a giudizio di molti esperti una delle ragioni principali che determinano il lavoro povero e che rappresenta la debolezza dei sindacati nell'agire il loro ruolo, per cui le soluzioni sono poi demandate alla politica.

L'esperto Gianni **Bocchieri**, su **Il Sole 24 Ore**, rende conto della Circolare INPS nr. 77/2023 diramata ieri che entra nel dettaglio delle modalità di accesso e fruizione della misura Supporto formazione lavoro, presentata oggi alle 11.00 da Elvira Calderone presso INPS insieme alla nuova piattaforma SIISL. Lasciando alla lettura dell'articolo i dettagli delle diverse modalità di accesso e fruizione, unitamente alle procedure necessarie, la circolare chiarisce che sarà velocizzata anche l'erogazione del sussidio, vale la pena ricordare come



l'**inversione del processo** sia determinante per la nuova politica attiva, il sussidio infatti arriva solamente a valle dell'avvio e frequenza della formazione da parte della persona iscritta alla piattaforma con le modalità previste.

L'importanza dell'attività ispettiva nella nuova politica attiva per il lavoro è descritta con efficacia da Daniele **Cirioli** su **Italia Oggi**, che fin dal sottotitolo richiama il dovere di INPS e Agenzie per il lavoro di segnalare chi abuserà del nuovo strumento che sostituisce in parte il reddito di cittadinanza. Accanto alle modalità di fruizione un box ricorda quali saranno le sanzioni previste, l'articolo è importante per comprendere l'importanza della rete per attuare la nuova misura **Supporto formazione lavoro**, che dai Centri per l'impiego alle Agenzie private, dall'Ispettorato agli enti di formazione, da Inps al ministero devono concorrere alla sua realizzazione. Sull'avvio della nuova politica attiva inseriamo anche l'articolo di Claudia **Marin** sul **Quotidiano Nazionale**, che si sofferma in particolare sulla offerta formativa, e ne anticipa anche qualche numero.

Natale **Forlani** – su **ilsussidiario.net** – forte della sua ampia esperienza fa una disamina del mercato del lavoro, partendo dai contratti a termine e smentendo diversi luoghi comuni ne descrive la multidimensionalità, e individua nella **retribuzione equa** della prestazione lavorativa una premessa fondamentale per avere buona occupazione. L'ex Presidente di Italia Lavoro contesta con veemenza la perenne evocazione dell'intervento dello Stato, e analizza i dati **Eurostat** sull'occupazione in particolare a partire dal Duemila, con un focus sui tre cicli di crescita dell'occupazione intervallati dalle due grandi crisi economiche, dimostrando come le dinamiche occupazionali siano indipendenti dalla politica dei sussidi e prescindano inoltre dalle tipologie contrattuali, costruite e smontate senza soluzione di continuità nel corso degli anni attraverso diverse riforme. L'articolo infine descrive le difficoltà a reperire risorse umane coerenti con i fabbisogni, e la costante riduzione demografica della popolazione in età di lavoro, dinamiche destinate a rimanere costanti nei prossimi anni con l'avvento dell'inverno demografico.

E dall'inverno demografico parte Giuliano **Cazzola** per tornare sul dibattito sulla riforma delle pensioni, che a giudicare dalle proposte presentate (sia dai partiti sia dai sindacati) non sarebbe altro che un'azione per favorire il pensionamento anticipato. Siamo su **Linkiesta**. Partendo dall'allarme del ministro Giorgetti al Meeting, riporta tutti con i piedi terra con l'invito a ragionare sui numeri, e quelli della **demografia** che è una "*scienza esatta*" ci portano (o dovrebbero..) alla presa di coscienza che l'Italia è sulla via del declino. "*Nelle coorti comprese tra i venti e i sessantacinque anni – centrali nel mercato del lavoro – alla fine del decennio verranno a mancare 1,8 milioni di persone che dieci anni dopo, nel 2040, diverranno 5,7 milioni*". Il conteggio da fare è sulle teste, dei lavoratori che pagano i contributi e dei pensionati, la soluzione potrebbe essere aumentare l'ingresso di cittadini stranieri, trasformando l'emigrazione da emergenza in opportunità, con il beneplacito della politica.

Nel solco delle **pensioni** e dei probabili interventi nella prossima legge di Bilancio Il Messaggero dedica ampio spazio alle probabili mosse dell'esecutivo, a partire dall'incremento delle pensioni minime fino alla revisione dei coefficienti di rivalutazione per quelle superiori di tre volte, come già è stato fatto in passato per reperire le risorse. Sono due le pagine de **Il Messaggero**, che con Luca **Cifoni** riporta anche le differenti proposte



che si susseguono all'interno della maggioranza, con i numeri che ballano da 41 – per tutti – a 103= 42+61. Una grafica attenta ed esaustiva accompagna la comprensione dei diversi meccanismi e completa l'informazione con i dati.

La riforma del **Patto di stabilità**, incrociando la legge di Bilancio, manifesta la sua complessità e dimostra come si debba ragionare oramai sempre in un'ottica europea, le politiche nazionali facendo parte soprattutto in economia dello scorso millennio. Franco **Bassanini** e Claudio **De Vincenti**, in un editoriale su **Il Sole 24 Ore**, si schierano apertamente sulla proposta della Commissione, che si basa su un'intelligente combinazione di regole – i valori di riferimento per debito e deficit – e discrezionalità, con il rientro concordato Paese per Paese assecondando le diverse realtà economiche, consentendo una maggiore flessibilità in particolare per Francia Italia e Spagna, che non a caso provano a stringere un'alleanza.

Federico **Fubini**, e siamo sul **Corriere della Sera**, fa il Retrosceca e il punto di cronaca sulla **manovra**, con un occhio all'Europa e l'altro al dibattito interno, descrive con attenzione la griglia dei conti che sappiamo essere stretta e complessa e allo stesso tempo ricorda l'evoluzione dei doveri da onorare in ambito europeo, in particolare la ratifica del **MES** procrastinata per decreto. Punto di attenzione sulla sottolineatura della necessità dell'aumento dei titoli di debito sui quali il Tesoro deve trovare compratori sul mercato, dopo il ritiro progressivo della Banca Centrale Europea dai mercati; parliamo di 120 miliardi per l'anno in corso e 130 per il prossimo. Sullo stesso **Corriere** Marco **Cremonesi** insiste sulla spinta che viene dalla UE per la riforma del **patto di Stabilità** da attuare per l'anno in corso, nonostante il ministro Giorgetti abbia dichiarato l'altro giorno in conferenza stampa che ne prevede la Riforma nel corso del 2024. Sono analizzate le diverse posizioni politiche sul tema, e dato l'impatto sulla spesa futura vengono analizzate le ipotesi di taglio di spesa. Manca meno di un mese alla NaDef.

Luciano **Capone** sul **Foglio** – sempre sul tema – toglie alibi soprattutto alla politica, e ricorda come più che dalle decisioni della Commissione il nostro futuro sia condizionato dall'enorme **debito pubblico**, convitato di pietra che di fatto determina le scelte degli investitori, con una diminuzione prevista di un solo punto percentuale da qui al 2025, passando dal 142 al 141%.

Carlo **Cottarelli**, intervistato su **Repubblica**, mantiene tutto il suo scetticismo sulla capacità del Governo di effettuare realmente dei tagli, convinto si faranno interventi limitati che garantiranno solo entrate una tantum, pur riconoscendo alla Meloni di aver riaperto il discorso sulla *spending review* ricorda che mancano solo 3 settimane alla NaDef e un mese e mezzo alla legge di Bilancio, bisognava avviare il discorso all'inizio della primavera.

Mario **Deaglio**, su La Stampa, allarga l'orizzonte della manovra inserendola nel **contesto economico globale**, ricordando che ci sono elementi di confusione ovunque, non solo a casa nostra, tranne che in India che procede verso un aumento del 7%; in particolare il nostro Paese avrà nocumento dalla difficile situazione della Cina e della Germania, l'economista porta a corredo della sua analisi l'Outlook dell'FMI dello scorso luglio.

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it